

L'industriale Paolo Agnelli, ospite al Poli, ha presentato il libro che racconta la storia dell'azienda di famiglia «Oro grigio»: nel viaggio in Montenegro del nonno lo spirito imprenditoriale che osa sfidare il mondo

LECCO (br4) Si è svolto al campus lecchese del Politecnico di Milano, in via Previati, l'incontro organizzato da ADI Lombardia che ha avuto per protagonista **Paolo Agnelli**, imprenditore di terza generazione del gruppo «Alluminio Agnelli».

Al centro dell'evento il libro scritto dall'imprenditore bergamasco «Oro grigio: i signori dell'alluminio», incentrato sugli intrecci storici familiari della famiglia Agnelli, cominciati quando il nonno di Paolo, **Baldassare Agnelli**, effettuò un viaggio in Montenegro nel 1905 per tornare poi in Italia ed iniziare la storia dell'impresa.

Ad aprire l'incontro è stato il sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni**, che ha definito due elementi che caratterizzano il gruppo Agnelli: tecnologia e innovazione: «La grande storia che il gruppo oggi porta sulle spalle è la dimostrazione di come impegno e tenacia siano essenziali per competere a livello globale. Ciò è avvenuto senza dimenticare la sfera sociale di provenienza, confermando l'evidenza che non tutto si esaurisce col conto economico, ma bisogna aver sempre presente il legame col territorio, comunità e persone».

Altro intervento in rappresentanza delle istituzioni quello di **Mauro Piazza**. Il consigliere di Regione Lombardia ha sottolineato come «il libro sia la prova che le radici culturali italiane sono uno dei fattori vincenti da difendere a tutti i costi, usando anche per ripartire dopo momenti di difficoltà, come negli ultimi due anni».

In dialogo con **Gianluca Morassi**, responsabile economico per la Provincia di Lecco, Agnelli ha raccontato le origini della sua azienda: «Il viaggio che fece mio nonno all'inizio del secolo scorso potrebbe essere definito con il linguaggio moderno un tirocinio. Fu però fondamentale, dato che proprio da un capo tribù del Montenegro venne omaggiato di due elementi poco conosciuti al tempo: un pezzo di lamiera di alluminio e del cianuro di

potassio. Da questi due fattori mio nonno, dopo il suo ritorno in Italia, cominciò l'avventura del gruppo, che ancora oggi ha come centro vitale l'alluminio».

L'imprenditore ha posto l'accento sulla voglia di mettersi in gioco che suo nonno coltivò, ma che oggi sembra essersi persa tra i giovani.

«Ho la sensazione che stia svanendo la voglia di provarci. Lo ritengo deprecabile, anche perché impedisce di sfruttare appieno i momenti di difficoltà. La mia storia familiare dimostra che persino in contesti molto difficili, come indubbiamente sono state le due guerre mondiali del Novecento, sia essenziale cercare di sfruttare le avversità. Durante il secondo conflitto, l'azienda applicò quella che oggi si definisce "economia circolare", riutilizzando l'alluminio degli aerei caduti. Questo è un esempio di come non bisogna mai tirarsi indietro».

L'intervista ha toccato anche temi più vicini ai giorni nostri, come la difficoltà degli imprenditori italiani di farsi ascoltare dalle istituzioni. Su

questo punto Agnelli è critico: «E' molto difficile ottenere ascolto dalle autorità. Nonostante l'Italia sia formata da piccole medie imprese, sia il Governo che le varie sigle come Confindustria non colgono davvero le istanze che vengono portate. Per questo trovo fondamentale il palcoscenico europeo, sul

quale insieme alla Germania si possono conseguire risultati molto importanti a favore delle piccole medie imprese, come dimostrano ad esempio i dazi imposti alla Cina nel 2020 sull'alluminio, misure che hanno impedito irreversibili danni al nostro comparto. Il mancato dialogo, inoltre, rende difficile alle

imprese stimolare la produzione, e ciò non è grave solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori, data la relazione che c'è tra produttività e crescita salariale».

Su questo ultimo punto Agnelli ha sottolineato come

«la mancanza di incentivi verso il lavoratore, insieme ad una sorta di antipatia ver-

so il merito che si è creata negli ultimi anni, portano poi a misure slogan che non risolveranno assolutamente i problemi, misure cavalcate solo per fini elettorali. Ciò diventa evidente quando l'Italia si confronta con gli altri Paesi europei. Il sistema odierno non porta alcun vantaggio per le nuove leve: le

grosse difficoltà che oggi si hanno per aprire una propria attività sono di ostacolo ad un vero sviluppo, ma soprattutto impediscono di svolgere il miglior lavoro possibile: creare un proprio prodotto».

I fattori descritti poc'anzi rendono Paolo Agnelli non molto ottimista per i prossimi dieci anni: «Oggi siamo la seconda manifattura al mondo insieme alla Francia. Ma le inazioni dei trent'anni appena trascorsi sui campi, come per quanto riguarda la politica energetica, il mancato rinnovamento dei piani industriali e lo scollamento sempre più ampio tra mondo industriale e scolastico, mi rendono pessimista».

Agnelli si è quindi confrontato con **Manuela Ghielmetti** (responsabile gestionale del Politecnico di Lecco), **Marco Bosio** (general manager di A.T.I) e **Riccardo Addis** (amministratore delegato di Spazio Tecnico). Una tavola rotonda dalla quale sono emersi spunti e commenti sul libro e tematiche più attuali.

Riccardo Boiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Paolo Agnelli tra il consigliere regionale Mauro Piazza e il sindaco Mauro Gattinoni